

dere col tondo riccardiano — anche per la sospensione del tronco, e, per lo sforzato ripiegamento dell'arto, la coppia sopra la *Sibilla Eritrea*.

Enigmatico è talvolta Michelangelo nell'arte del gestire: arte tutta soggettiva che si contrappone agli eccessi muscolari delle gambe; veggasi, ad esempio, l'indice inarcato della destra¹ nel nudo su citato ed il fare cascante della sinistra (risentono in modo incredibile dell'*Adamo* della *Creazione*), che accentuano il malinconico ed acuto dubbio in che sta il personaggio; le ombre sfumano sul viso e ne modellano i piani, mentre nessun tratto duro falsifica la carne fresca che appassirà nelle viglie del pensiero.

Chiude il ciclo, a sinistra della *Sibilla Libica*, un giovane in cui riecheggiano abilmente alcune

movenze già studiate sotto altri punti prospettici. L'asse del tronco portato innanzi richiama il nudo a sinistra della *Sibilla Cuma*, e le gambe si atteggiavano come nella figura a destra della *Delfica*; l'ardore di *Giona* qui si muta nell'abbattimento e nella protesta sterile, mormorata con un fil di voce. Gli occhi socchiusi, come da un fantasma che li turbi, il complesso e simmetrico spostarsi delle membra e la faticosa tensione della cassa toracica segnano il tramonto di un'idea.

Michelangelo non ha evitato equivoci e ripetizioni in questo codice dell'anatomia artistica, ed ha trapiantato la sua spontaneità irrefrenabile ne' nuovi spiriti espanti, che tengono della bellezza umana e che sono arsi dalle fiamme dell'esistenza, come le ombre, le quali si affrancano dal peccato su per le cornici del *Purgatorio* di Dante.

¹ Concorde con lo *Schiavo morente* del Louvre.

ALDO FORATTI.